



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*

DIREZIONE GENERALE PER LE POLITICHE ATTIVE,
I SERVIZI PER IL LAVORO E LA FORMAZIONE

ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE: UNA CHANCE VOCAZIONALE A.F. 2013-14

XIII Rapporto di monitoraggio delle azioni formative
realizzate nell'ambito del diritto-dovere

Marzo 2015

Estratto

ISFOL

Indice

Nota metodologica	3
1. I dati principali	5
2. Il contesto e i dispositivi normativi	17
3. I percorsi	25
3.1 L'offerta e la partecipazione	25
3.2 Identikit degli iscritti	42
3.3 Gli esiti ed il successo formativo	49
3.3.1. I qualificati	49
3.3.2. I diplomati	65
3.3.3. Le qualifiche e i diplomi del repertorio IeFP	67
4. Le risorse finanziarie	75
Approfondimenti	83
5. La seconda indagine ISFOL sugli esiti dei percorsi di IeFP	83
6. Gli allievi di origine straniera nella IeFP: percorsi, inclusione e occupabilità	89
Allegato statistico	98

Il presente lavoro è stato realizzato dall'Isfol Struttura Sistemi e Servizi Formativi, diretta da Domenico Nobili, nell'ambito del Dipartimento Sistemi Formativi. L'attività di monitoraggio e la stesura del testo sono state coordinate da Emmanuele Crispolti e Francesca Penner.

Gli autori dei testi sono:

Roberta Bassani: Allegato statistico
Emmanuele Crispolti: cap. 1, par. 3.3.1., 3.3.2.
Mario Cusmai: par. 3.2
Luisa Daniele: cap.6
Enrica Marsilli: cap.5
Francesca Penner: nota metodologica, cap. 4
Valeria Scalmato: cap. 2, par. 3.3.3, cap.5
Giacomo Zagardo: par. 3.1
Le elaborazioni statistiche sono a cura di Roberta Bassani.

Tiziana Germani ha collaborato, per conto del Ministero del Lavoro, alla predisposizione del rapporto.

Nota metodologica

Come ogni anno, il Rapporto di monitoraggio elaborato dall'Isfol per conto del Ministero del Lavoro da evidenza delle attività realizzate sul territorio nazionale dalle Amministrazioni e dalle Province Autonome, per favorire la partecipazione alle attività formative dei giovani appartenenti alla fascia del diritto-dovere di istruzione e formazione professionale.

I dati per la stesura del documento sono stati raccolti attraverso una rilevazione a titolarità congiunta Ministero del Lavoro-Ministero dell'Istruzione, realizzata dall'Isfol. Si tratta di una indagine di tipo quantitativo svolta su tutto il territorio nazionale e che ha visto coinvolti i diversi referenti regionali. Ad ogni referente delle Regioni e P.A. sono state inviate schede di rilevazione composte da 19 fogli elettronici relativi alla partecipazione (iscritti e percorsi) ed agli esiti dei percorsi (qualificati e diplomati, promossi e bocciati), con disaggregazioni per tipologia di intervento, anno di corso, età, sesso, nazionalità, disabilità nonché informazioni generali sulle risorse finanziarie.

Hanno risposto tutte le Regioni e P.A., fornendo le informazioni richieste, sia pure con un livello di approfondimento differenziato, fatta eccezione per la Sardegna che non ha attivato percorsi di Istruzione e Formazione Professionale. Il periodo di pertinenza dei rapporti di monitoraggio pervenuti riguarda, per i percorsi formativi, l'annualità 2013-14; per i dati dei qualificati e dei diplomati il riferimento è l'anno precedente (2012-13); mentre le informazioni relative alle risorse finanziarie si riferiscono all'anno solare 2013.

Si è pensato di proporre una struttura del testo simile a quella del precedente rapporto di monitoraggio, al fine di favorire la comparazione tra le diverse annualità. In apertura, vengono descritti i principali risultati emergenti ed il contesto normativo di riferimento.

La parte centrale del volume riguarda i percorsi di IeFP; in questa parte vengono analizzate le informazioni quantitative riguardanti l'offerta e la partecipazione con l'acquisizione di dati disaggregati, soprattutto su alcuni aspetti di particolare interesse, quali gli allievi stranieri, la differenza di genere, gli iscritti per qualifica, in modo da poter fornire un più dettagliato riscontro in merito alle varie tipologie di intervento e alle differenze territoriali. All'interno dello stesso capitolo sono esaminati i dati dei qualificati e diplomati, relativi all'annualità 2012-13 con riferimento ai numeri, al successo formativo, alle figure professionali del repertorio nazionale IeFP in esito ai percorsi triennali e quadriennali. Quest'anno è stato possibile presentare anche i dati relativi ai qualificati della stessa annualità di riferimento per gli iscritti (a.f.2013-14) poiché tutte le Regioni sono state in grado di compilare le schede integrative a loro inviate in merito ai numeri degli allievi qualificati e diplomati nell'ultimo anno formativo.

Nel capitolo 4 viene riportata la consueta disamina delle risorse finanziarie impegnate ed erogate dalle Regioni e P.A. per l'annualità di riferimento, la provenienza dei fondi utilizzati e la loro destinazione d'uso.

Sono stati inoltre inseriti all'interno del Rapporto di monitoraggio due Approfondimenti tematici. Il primo¹ è

¹ ISFOL, Marsilli E., Scalmato V., (a cura di), *Occupati dalla formazione - Seconda indagine nazionale sugli esiti occupazionali dei qualificati nei percorsi IeFP* (2013), Roma, ISFOL, 2014 (Isfol Research Paper, 18). Il Research Paper è consultabile all'indirizzo <http://bw5.cilea.it/bw5ne2/opac.aspx?web=ISFL&opac=Default&ids=20173>.

relativo agli esiti ottenuti a conclusione dei percorsi di formazione, sia in termini di inserimento lavorativo sia per il recupero dell'apprendimento. In questo caso è stato intervistato telefonicamente un campione di giovani, a più di tre anni dal conseguimento della qualifica, per valutarne le condizioni lavorative.

L'altro approfondimento² ha come obiettivo l'analisi della presenza di giovani di cittadinanza non italiana (figli di immigrati nati in Italia o ivi giunti in età di adempimento dell'obbligo di istruzione e formazione, entro i 16 anni), in particolare nel segmento della Istruzione e Formazione Professionale. Si riportano quindi i risultati di una ricerca, di tipo quali-quantitativo, che si è concentrata su un target di utenza ancora poco esplorato, soprattutto in termini di tipologia di offerta, caratteristiche della partecipazione, servizi di accompagnamento, domanda espressa dai giovani stessi, aspettative e prospettive future, promozione della transizione alla vita attiva e all'esercizio pieno della cittadinanza.

A chiusura del rapporto di monitoraggio si riporta un allegato statistico contenente una selezione dei dati forniti dai referenti regionali, al fine di presentare le informazioni in forma disaggregata. Per favorire una immediata comprensione e fruibilità dei dati quantitativi, si è ritenuto opportuno limitare il numero delle tabelle e delle figure presenti nel testo, rimandando all'allegato statistico un maggiore dettaglio delle informazioni, e completando tutte le disaggregazioni disponibili negli open data presenti sul sito dell'Isfol, nella sezione dedicata.

² Research Paper *Giovani immigrati di seconda generazione, formazione professionale, occupabilità e cittadinanza attiva* [Risorsa elettronica] / ISFOL; a cura di Luisa Daniele. - Dati testuali elettronici. - Roma: ISFOL, c2014. - (Isfol Research Paper; 12)". L'indirizzo on line è: <http://bw5.cilea.it/bw5ne2/opac.aspx?WEB=ISFL&IDS=19833>

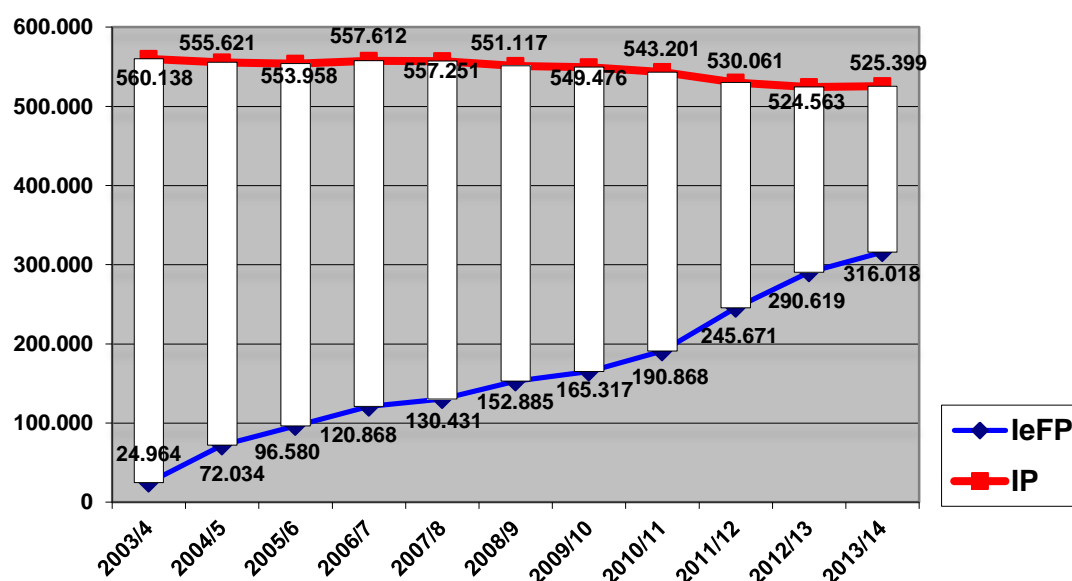
3. I PERCORSI

3.1. L'OFFERTA E LA PARTECIPAZIONE AI PERCORSI

Continua il *trend* positivo dell'Istruzione e formazione professionale, anche per l'anno formativo 2013-14. In relazione ai soli percorsi triennali, la IeFP supera i 316mila allievi. Con gli iscritti al IV anno raggiunge quota 328.174 unità, coprendo ormai l'11,3% del totale degli studenti del II Ciclo, mentre la quota dell'Istruzione professionale quinquennale scende al 18,2%.

Gli iscritti ai triennali segnano un aumento di 26mila unità sull'anno precedente, con un incremento dell'8,7%. In rapporto alla filiera dell'Istruzione professionale, da sempre la più affine per campi di attività, l'IeFP sta guadagnando terreno (Figura 3.1), proseguendo la marcia di avvicinamento nella prospettiva di un non improbabile sorpasso di iscritti.

Fig. 3.1 – Iscritti ai percorsi triennali di IeFP e ai corsi quinquennali di Istruzione professionale, a.f. 2003/2014



Fonti: Isfol, su dati regionali e provinciali e MIUR, Servizio statistico.

La misura del cambiamento si avverte meglio con le nuove iscrizioni: il numero di iscritti al primo anno all'Istruzione professionale di Stato non è così lontano da quello dei sistemi regionali di IeFP. Infatti, si iscrivono ai percorsi di IeFP 116.718 matricole: poco meno di 20mila rispetto alle 136.420³ del primo anno degli istituti professionali, statali e paritari. Sempre al primo anno dell'a.f. 2013-14, si rileva che gli allievi di IeFP delle Istituzioni scolastiche in sussidiarietà integrativa e complementare costituiscono, ormai, oltre la metà del totale degli studenti di primo anno dell'Istruzione professionale: si tratta, precisamente, del 53%, rispetto al 52% dell'anno formativo precedente e al 46% di due anni prima.

³ Si intende al netto degli studenti in sussidiarietà complementare. Fonte: Miur, Servizio Statistico.

In questo quadro di crescita complessiva si registra, inoltre, la relativa stabilizzazione delle iscrizioni del primo anno (- 0,2%, con sole 204 unità in meno) che nell'anno formativo 2012-13 presentavano per la prima volta una diminuzione rispetto all'a.f. precedente (- 4,6%, corrispondenti a 5.597 unità). Riguardo alla mancata crescita degli iscritti al primo anno, il fenomeno è da interpretare come una difficoltà dei sistemi regionali a reperire risorse aggiuntive per soddisfare la domanda di formazione più che una carenza di interesse per questo canale. Nello stesso periodo, infatti, all'atto delle preiscrizioni, gli studenti degli istituti secondari inferiori che avevano scelto di proseguire presso le Istituzioni formative accreditate dalle regioni erano dati in forte aumento rispetto all'anno precedente⁴.

⁴ Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Direzione Generale per gli Studi, la Statistica e per i Sistemi Informativi – Servizio Statistico, *Focus "Le iscrizioni al secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione"*, anno scolastico 2013-2014 (aprile 2013), p. 9 e anno scolastico 2012-2013 (marzo 2012), p.5. http://hubmiur.pubblica.istruzione.it/alfresco/d/d/workspace/SpacesStore/2920554a-a16e-473e-9dac-e0a21d418d26/focus240413_all1.pdf e **Errore. Riferimento a collegamento ipertestuale non valido.**

Tab. 3.1 - Iscritti di IeFP per regione, per anno e per Istituzione educativa

Regioni	Totale iscritti a.f. 2012-13	Totale iscritti a.f. 2013-14	di cui presso Istituzioni formative	di cui presso Istituzioni scolastiche	di cui iscritti I anno	di cui iscritti II anno	di cui iscritti III anno
Piemonte	25.827	29.649	14.327	15.322	9.885	10.617	9.147
Valle D'Aosta	643	728	221	507	192	280	256
Lombardia	52.069	54.396	42.301	12.095	20.126	18.059	16.211
Bolzano	5.276	5.648	5.648	0	2.553	1.748	1.347
Trento	4.864	5.059	5.059	0	1.698	1.685	1.676
Veneto	21.598	22.311	20.128	2.183	8.092	7.442	6.777
Friuli Ven. Giulia	4.263	4.964	4.352	612	1822	1.865	1.277
Liguria	5.576	7.118	1.919	5.199	2.738	2.536	1.844
Emilia Romagna	21.741	28.831	7.374	21.457	8.614	10.449	9.768
Toscana	18.399	18.851	3.074	15.777	6.139	6.552	6.160
Umbria	3.124	4.301	36	4.265	1.543	1.412	1.346
Marche	9.012	9.733	562	9.171	3.693	3.246	2.794
Lazio	21.765	22.050	10.811	11.239	7.883	7.278	6.889
Abruzzo	5.244	5.429	370	5.059	2.171	1.675	1.583
Molise	795	1.386	227	1.159	547	413	426
Campania	23.515	26.245	0	26.245	10.715	8.073	7.457
Puglia	24.403	23.922	1.556	22.366	8.970	7.725	7.227
Basilicata	1.834	2.095	20	2.075	626	735	734
Calabria	11.893	5.527	1.460	4.067	1.800	1.870	1.857
Sicilia	28.778	37.775	11.352	26.423	16.911	11.280	9.584
Sardegna	0	0	0	0	0	0	0
<i>Nord-Ovest</i>	<i>84.115</i>	<i>91.891</i>	<i>58.768</i>	<i>33.123</i>	<i>32.941</i>	<i>31.492</i>	<i>27.458</i>
<i>Nord-Est</i>	<i>57.742</i>	<i>66.813</i>	<i>42.561</i>	<i>24.252</i>	<i>22.779</i>	<i>23.189</i>	<i>20.845</i>
<i>Centro</i>	<i>52.300</i>	<i>54.935</i>	<i>14.483</i>	<i>40.452</i>	<i>19.258</i>	<i>18.488</i>	<i>17.189</i>
<i>Sud</i>	<i>66.006</i>	<i>64.604</i>	<i>3.633</i>	<i>60.971</i>	<i>24.829</i>	<i>20.491</i>	<i>19.284</i>
<i>Isole</i>	<i>28.778</i>	<i>37.775</i>	<i>11.352</i>	<i>26.423</i>	<i>16.911</i>	<i>11.280</i>	<i>9.584</i>
Totale	290.619	316.018	130.797	185.221	116.718	104.940	94.360

Fonte: MLPS-MIUR su dati regionali, provinciali e USR

La Tabella 3.1, sugli iscritti ai percorsi di qualifica dell'a.f. 2013-14, mostra una crescita degli allievi in IeFP in 18 Regioni e P.A. su 21, con riferimento al precedente anno formativo. A segnare una diminuzione sono solo le Regioni del Sud con la Puglia (-2%) e, soprattutto, con la Calabria (-54%) che accusa una caduta significativa degli iscritti nelle scuole. Gli incrementi maggiori si riscontrano in Sicilia (+31,3%) e, in generale, al Nord (+16,6%), qui, specialmente a motivo della crescita degli iscritti delle Istituzioni scolastiche (+32,2%). Anche questo è un segno della necessità di compensare facilmente con la scuola un'oggettiva difficoltà di reperire risorse per le Istituzioni formative, anche quando queste hanno dato nel tempo migliori risultati.

Tab. 3.2 - Percorsi di IeFP per regione e per Istituzione educativa - a.f. 2012-13 e 2013-14

Regioni	totale percorsi a.f. 2013-14	di cui presso Istituzioni formative	di cui presso Istituzioni scolastiche	totale percorsi a.f. 2012-13	scarto tra 2013- 14 e 2012-13 (%)
Piemonte	1475	820	655	1.216	21,3
Valle D'Aosta	46	18	28	30	53,3
Lombardia	2566	2038	528	2.499	2,7
Bolzano	315	315	0	295	6,8
Trento	251	251	0	239	5,0
Veneto	1057	949	108	1.025	3,1
Friuli Venezia Giulia	281	246	35	269	4,5
Liguria	341	103	238	267	27,7
Emilia Romagna	1254	374	880	1.176	6,6
Toscana	899	167	732	879	2,3
Umbria	230	4	226	165	39,4
Marche	471	31	440	443	6,3
Lazio	1006	475	531	975	3,2
Abruzzo	277	20	257	245	13,1
Molise	73	18	55	37	97,3
Campania	1200	0	1200	1.079	11,2
Puglia	1085	79	1006	1.146	-5,3
Basilicata	116	4	112	117	-0,9
Calabria	297	92	205	633	-53,1
Sicilia	1.725	513	1.212	1.243	38,8
Sardegna	0	0	0	0	0
<i>Nord-Ovest</i>	<i>4428</i>	<i>2979</i>	<i>1.449</i>	<i>4.012</i>	<i>10,4</i>
<i>Nord-Est</i>	<i>3158</i>	<i>2135</i>	<i>1.023</i>	<i>3.004</i>	<i>5,1</i>
<i>Centro</i>	<i>2606</i>	<i>677</i>	<i>1.929</i>	<i>2.462</i>	<i>5,8</i>
<i>Sud</i>	<i>3048</i>	<i>213</i>	<i>2.835</i>	<i>3.257</i>	<i>-6,4</i>
<i>Isole</i>	<i>1725</i>	<i>513</i>	<i>1.212</i>	<i>1.243</i>	<i>38,8</i>
<i>Totale</i>	<i>14.965</i>	<i>6.517</i>	<i>8.448</i>	<i>13.978</i>	<i>7,1</i>

Fonte: MLPS-MIUR su dati regionali, provinciali e USR

Le Regioni con il maggior numero di iscritti nei 3 anni risultano essere Lombardia, Sicilia, Piemonte ed Emilia Romagna, che da sole sfiorano la metà dell'offerta (48%). Il 59% degli iscritti dell'a.f. 2013-14 frequenta le Istituzioni scolastiche, quando l'anno precedente si toccava il 56% e 2 anni prima il 49%. Si potrebbe ipotizzare che la marcia della scuola nella IeFP, favorita dalla crisi e da una *governance* ancora centralistica nella gestione diretta dell'educazione, si arresti solo per la fragilità dell'Istruzione professionale di fronte alle nuove sfide organizzative, pedagogiche e didattiche.

Nell'a.f. 2013-14, la presenza sul territorio dei percorsi attivati per le annualità del triennio (Tab. 3.2) si accresce del 7,1% (era cresciuta del 26,1% nel precedente anno formativo). I percorsi delle Istituzioni formative aumentano del 2,4% (+8,7% nell'a.f. 2012-13) ma quelli delle Istituzioni scolastiche lo fanno a un

ritmo superiore (+11%) che, tuttavia non raggiunge l'incremento dell'anno precedente (+45,5%). Il più consistente aumento nel numero dei percorsi si riscontra nel Nord Ovest (+10,4%), mentre il Nord-Est cresce due punti sotto la media nazionale. In controtendenza rispetto alla crescita complessiva di percorsi nel Paese, si colloca il Sud, con il - 6,4%.

Le Istituzioni formative hanno stabilizzato la presenza degli iscritti per percorso: 20 iscritti per classe contro una media di 20,1 nel precedente a.f. 2012/13. Nello stesso periodo, gli iscritti di IeFP nelle scuole sono lievemente aumentati da 21,4 a 21,9 per classe.

Vi è una minore concentrazione dei percorsi sul territorio. Le tre Regioni con il maggior numero di percorsi attivati risultano essere Lombardia, Piemonte e Sicilia (insieme fanno il 35% del totale dei percorsi) quando nell'a.f. 2011/12 le prime tre Regioni per numero di percorsi raccoglievano il 43% dell'offerta nazionale.

L'azione della IeFP tocca, in primo luogo, gli studenti a rischio di abbandono con percorso irregolare e con una scarsa consapevolezza dei propri mezzi: sono i ragazzi che subiscono un "orientamento per dirottamento", in genere, dal secondo anno dei percorsi dell'Istruzione professionale. Tuttavia, la quota di chi sceglie la IeFP per scelta primaria e non per ripiego è abbastanza alta (Tab. 3.3), sia tra le Istituzioni formative (41,4% mentre nell'a.f. 2009/10 erano il 39,1%) che tra quelle in sussidiarietà integrativa (37,6% in Italia, con una punta dell'88% nel Lazio) mentre, tra le Istituzioni scolastiche della sussidiarietà complementare, meno di 2 studenti su 3 è quattordicenne (30,2%).

Tab. 3.3 - Percentuale di 14enni sul totale degli iscritti di I anno per ripartizione territoriale nell'a.f. 2013-14

Circoscrizioni territoriali	Iscritti I anno IF (v.a.)	14enni I anno IF (v.a.)	14enni I anno IF (%)	Iscritti I anno suss. integrativa (v.a.)	14enni I anno in suss. integrativa (v.a.)	14enni I anno in suss. integrativa (%)	Iscritti I anno suss. complementare (v.a.)	14enni I anno in suss. complementare (v.a.)	14enni I anno in suss. complementare (%)
Nord-Ovest	20.573	9.263	45,0	7.870	3.919	49,8	4.498	1.279	28,4
Nord-Est	13.025	5.393	41,4	8.807	3.290	37,4	947	401	42,3
Centro	4.224	1.429	33,8	14.374	7.899	55,0	660	187	28,3
Sud	566	23	4,1	22.553	9.211	40,8	0	0	0,0
Isole	5.720	2.154	37,7	-	-	-	-	-	-
Totale	44.108	18.262	41,4	53.604	24.319	37,6	6.105	1.867	30,2

Fonte: Isfol su dati regionali e provinciali, rilevazione MLPS-MIUR

Il fatto che i 14enni delle istituzioni formative accreditate per la IeFP nell'a.f. 2009/10 erano il 39,1% dimostra la tendenza sempre più diffusa nei ragazzi a non considerare l'IeFP come un ripiego. La IeFP non rappresenta solo una buona seconda *chance* ma sempre più "una prima scelta di passaggio diretto al secondo ciclo"⁵.

Le caratteristiche professionalizzanti e una migliore percezione dei percorsi regionali da parte del mercato del lavoro, sono tra i motivi più rilevanti della domanda crescente di IeFP, ormai stabilmente collocata nel sistema educativo del nostro Paese. La chiave del gradimento da parte dell'utenza, tuttavia, si può trovare solo in un insieme più complesso di elementi: innanzitutto nel modello di formazione, che recupera la teoria

⁵Conferenza delle Regioni e delle Province autonome *Contributo al dibattito su La buona scuola*, 16 ottobre 2014, p.14, <https://labuonascuola.gov.it/area/a/5326/>

attraverso la pratica con un'ampia presenza dello stage nel curricolo, in un'azione formativa personalizzata, inclusiva, flessibile e modulare, nell'enfasi sulle competenze trasversali e valoriali, nella partecipazione delle famiglie e delle realtà imprenditoriali, nella diffusione di adeguate strutture laboratoriali e nella didattica attiva per trasmettere i contenuti di apprendimento. Per questi motivi, anche il mondo imprenditoriale ha espresso la necessità di accrescere il numero dei giovani che frequentano la IeFP, ma favorendo su tutto il territorio un sistema di elevata qualità e in collegamento con le imprese⁶.

L'utilità della IeFP si palesa soprattutto nella capacità di attrazione dei ragazzi a rischio di abbandono i quali, più volentieri rispetto ad altre filiere di studi, rimangono a formarsi nei percorsi di apprendimento. L'Indagine conoscitiva della VII Commissione della Camera dei Deputati sulle strategie per contrastare la dispersione scolastica⁷ punta l'attenzione proprio sul "nuovo modello pedagogico-didattico attuato nelle migliori esperienze della IeFP e mirato al contrasto della dispersione (personalizzazione, tutoring, didattica attiva)". Si appanna, dunque, il *cliché* della IeFP come apprendimento di serie B mentre si riconosce in essa uno strumento alternativo ed efficace contro la piaga degli abbandoni: un canale complementare all'istruzione generalista, flessibile e autonomo, in linea con gli orientamenti e le pratiche educative internazionali più recenti nel campo della VET.

Va in questa direzione anche il documento in materia di IeFP approvato dalle Regioni il 27 novembre 2014, dal titolo "per un sistema educativo professionalizzante in Italia". La proposta sottolinea, innanzitutto, il ritardo del Paese in relazione al capitale umano proveniente dalla filiera tecnico-professionale la quale, da sola, raccoglie il 73% degli allievi dispersi, con un costo sociale ed economico elevatissimo. Si afferma, inoltre, che la IeFP è un sistema che "si poggia su una didattica per competenze, riconosce il valore formativo del lavoro e attua, in generale, uno stretto raccordo tra scuola e impresa". Di particolare interesse per comprendere possibili evoluzioni in materia è la proposta delle Regioni di "unificare gli ordinamenti dell'Istruzione professionale e dell'Istruzione tecnica in un unico ordinamento tecnico-professionale": in tal modo si seguirebbe la strada già intrapresa dalle province di Trento e di Bolzano (parte di lingua tedesca) dove non operano più gli Istituti professionali quinquennali ma soltanto Istituzioni di IeFP, Istituti tecnici e licei⁸.

Dal punto di vista degli apprendimenti, uno studio recente⁹ mette in luce "la significativa vicinanza fra i risultati della IeFP e quelli degli Istituti Professionali" che emerge dalle rilevazioni Ocse Pisa e da quelle Invalsi, attualmente utilizzate anche nell'Istruzione e formazione professionale. I risultati PISA della IeFP in Matematica presentano una media inferiore a quella OCSE e alla media nazionale, ma precedono quelli degli

⁶ Confindustria, *Prima giornata dell'education. L'educazione per la crescita: le 100 proposte di Confindustria*, Roma, 7 ottobre 2014, p.37, punto 51 e p.46 punto 82. Tra i 100 punti che la Confindustria education ha posto all'attenzione dell'opinione pubblica 18 riguardano la IeFP: punti 19, 20, 21, 22, 23, 24, 29, 41, 48, 49, 50, 51, 73, 82, 83, 84, 94, 97.

⁷ Camera dei Deputati, 7a Commissione Cultura, Scienza e Istruzione, *Indagine conoscitiva sulle strategie per contrastare la dispersione scolastica*. Atti parlamentari XVII legislatura. Roma, 2014.

⁸ Il modello di IeFP trentina, tuttavia, disegna la propria *governance* allo scopo di sostenere in chiave pluralistica quote crescenti di sussidiarietà orizzontale. In questo caso, nella prospettiva di un unico servizio pubblico, il principale compito dell'Amministrazione diventa coordinare un efficiente sistema competitivo, più ancora che gestire direttamente le Istituzioni scolastiche della IeFP. Infatti, nel sistema provinciale, le Istituzioni educative pubbliche non sono esclusivamente quelle governative ma tutti i "soggetti che concorrono all'erogazione del servizio educativo provinciale", secondo le modalità previste dall'Art. 30 della L.P. 7 agosto 2006 n.5.

⁹ Tiziana Pedrizza, *Pisa 2012 ed Invalsi 2013 nella Istruzione e formazione professionale lombarda*, in Istituto superiore per la ricerca, la statistica e la formazione, "Le competenze degli studenti quindicenni in Lombardia. Rapporto OCSE-PISA 2012", Ottobre 2014 <http://www.istruzione.lombardia.gov.it/wp-content/uploads/2014/11/20141111-OCSE-PISA-LombardoE.pdf> In PISA 2012 la IeFP è presente con un campione nazionale del 6% corrispondente al 5% di quindicenni (705 allievi di 1° anno e 843 di 2° anno). Abruzzo, Basilicata, Campania, Lazio, Molise, Puglia, Sardegna e Valle d'Aosta sono state assenti dal campionamento. L'analisi per macroaree evidenzia, in particolare, le migliori prestazioni dell'area del Nord- Est.

studenti dell'Istruzione professionale (427 contro 414 punti). Tale punteggio è sostanzialmente coincidente e la differenza, pur non essendo statisticamente significativa, è tuttavia sufficiente a rimettere in discussione la mancata equivalenza della IeFP rispetto al canale "professionalizzante" dell'Istruzione, soprattutto in materia di competenze di base. Bisogna, però, riflettere sul fatto che non è l'enfasi sulle competenze di base che caratterizza la natura e guida l'efficacia di questi percorsi, ma il carattere pratico e professionalizzante, in grado di attirare soprattutto quella quota di ragazzi destinati a rimanere fuori dei circuiti di apprendimento tradizionale.

A consolidare il percorso di qualifica contribuisce il fatto che quest'opportunità formativa viene percepita come strumento di accesso al mondo del lavoro e leva di promozione sociale. L'*appeal* del nuovo settore cresce con l'estensione ormai a otto regioni dei "quarti anni". Questi aggiungono un nuovo tassello al profilo verticale della IeFP, equiparandosi ai percorsi quinquennali dell'istruzione nel quadro dell'*European Qualification Framework*. Rimane, tuttavia, l'ostacolo della difficoltà di collegamento con la parte più innovativa della filiera professionalizzante. Tale cesura, che esige per l'accesso ai percorsi ITS la prosecuzione di un quinto anno scolastico integrativo, impedisce una piena differenziazione dai percorsi di istruzione generalista.

I percorsi di IeFP costituiscono un primo contatto positivo con il lavoro. Le indagini dell'Isfol¹⁰ confermano un successo nell'inserimento lavorativo dei qualificati rispetto ai diplomati, una maggiore rapidità d'inserimento rispetto ai licenziati dalla scuola media e una propensione a svolgere un'occupazione coerente. Relativamente pochi, inoltre, sono i giovani qualificati sotto inquadri.

La domanda di lavoro si va orientando verso figure professionali più direttamente legate all'attività produttiva in senso stretto, ed è stato registrato da Unioncamere un "marcato aumento delle assunzioni di coloro in possesso di una qualifica professionale"¹¹. Quest'anno, infatti, l'assunzione di persone con qualifica professionale trova complessivamente un incremento di circa 20.000 nuove entrate rispetto al 2013 (+ 29,5%) con una quota di assunzioni dei qualificati rispetto al totale del 14,5% (era il 12,2% nel 2013)¹². Tale incremento riguarda sia le assunzioni non stagionali (+ 20,9%) che quelle stagionali (+ 39,7%). Ciò non esime dal continuare a cercare una sempre più adeguata corrispondenza tra domanda e offerta di tali professionalità, espressa sia istituzionalmente dall'impegno dell'Obiettivo tematico 10 del DEF 2014¹³ (indirizzare maggiormente la formazione alla domanda delle imprese) che, da Confindustria, con il richiamo a "legare strettamente l'offerta IeFP alla domanda locale del mercato"¹⁴ vincolando i finanziamenti delle Regioni a tale disegno. A questo proposito, la Figura 3.2 mette in evidenza la relazione tra i qualificati del sistema della IeFP e le previsioni di assunzione a breve periodo delle imprese per i qualificati professionali. Il quadro che ne emerge evidenzia una differenza di *matching* che prefigura più favorevolmente l'impatto con il

¹⁰ ISFOL, *Gli esiti formativi e occupazionali dei percorsi triennali*, Seminario Isfol dalla formazione al lavoro, Roma, 22.6.2014. ISFOL, *Occupati dalla formazione. Seconda indagine nazionale sugli esiti occupazionali dei qualificati nei percorsi di IeFP* http://isfoloia.isfol.it/bitstream/123456789/864/1/Scalmato_Esiti%20occupazionali%20IeFP_Sintesi.pdf <http://bw5.cilea.it/bw5ne2/opac.aspx?web=ISFL&opac=Default&ids=20173> L'Indagine rende conto dell'efficacia dei percorsi frequentati nel momento immediatamente successivo al conseguimento della qualifica e a distanza di 3 anni.

¹¹ Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, La domanda di professioni e di formazione delle imprese italiane sistema informativo Excelsior - 2014 Il monitoraggio dei fabbisogni professionali dell'industria e dei servizi per favorire l'occupabilità, 2014, p. 75. http://excelsior.unioncamere.net/images/publicazioni2014/excelsior_2014_fabbisogni_occupazionali_formativi.pdf

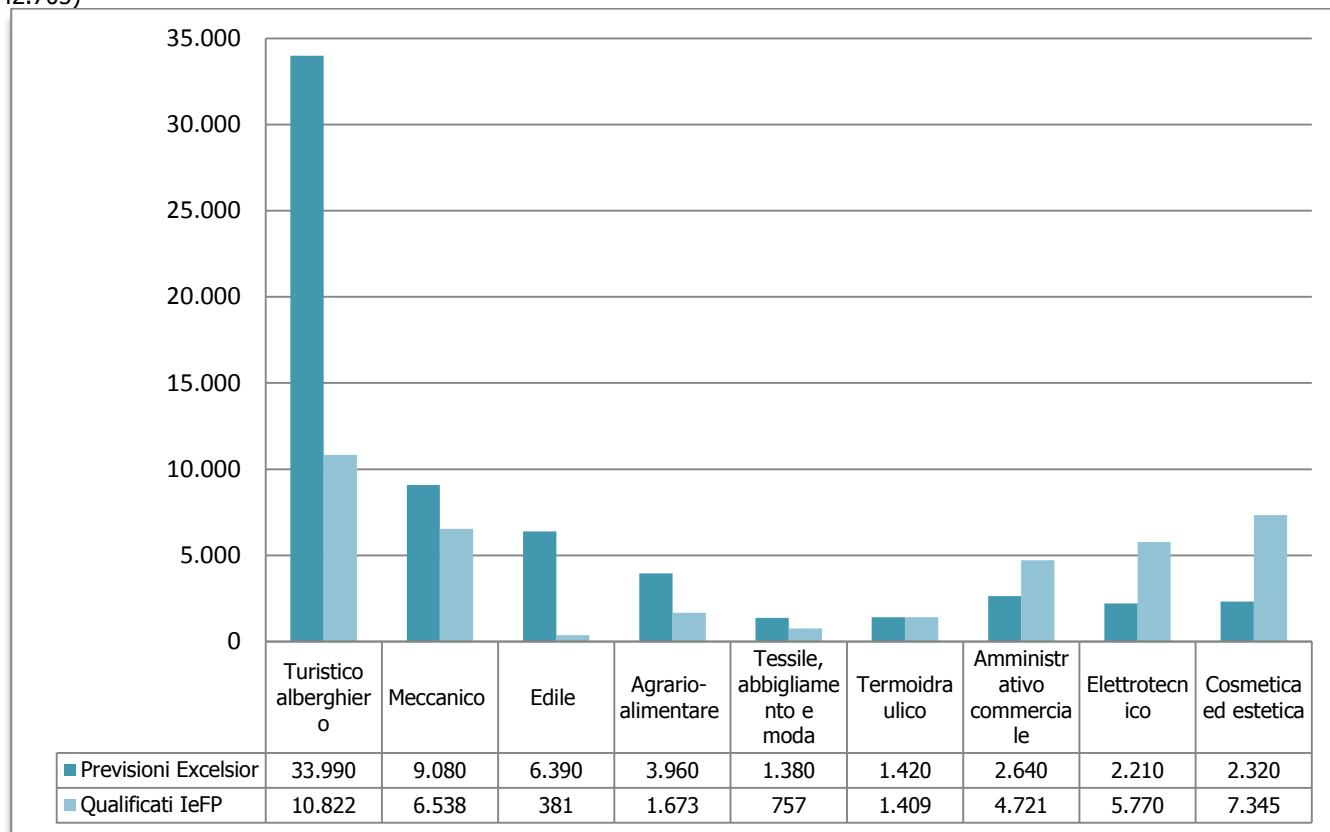
¹² Ibidem, p. 79.

¹³ Documento di Economia e Finanza 2014, deliberato dal Consiglio dei Ministri l'8 aprile 2014, p.214.

¹⁴ Cfr. nota 5, p.28, punti 21 e 22.

mercato del lavoro nei settori turistico-alberghiero, meccanico, edile e agrario-alimentare, di quanto non faccia con i settori della moda, estetico ed elettrotecnico.

Fig. 3.2 - Previsioni Excelsior 2014 in rapporto ai qualificati dell'anno 2012 nei principali settori (39.416 qualificati su 42.705)



Fonti: Isfol e Unioncamere

Tornando ai dati sulla partecipazione, gli iscritti ai tre anni dei percorsi delle Istituzioni formative (IF) sono aumentati rispetto all'anno formativo passato del +2,2%, corrispondenti a 2.805 unità, mentre quelli delle Istituzioni scolastiche (IS) crescono ad un ritmo assai superiore (+13,9%, corrispondenti a 22.594 unità), confermando il trend degli anni precedenti.

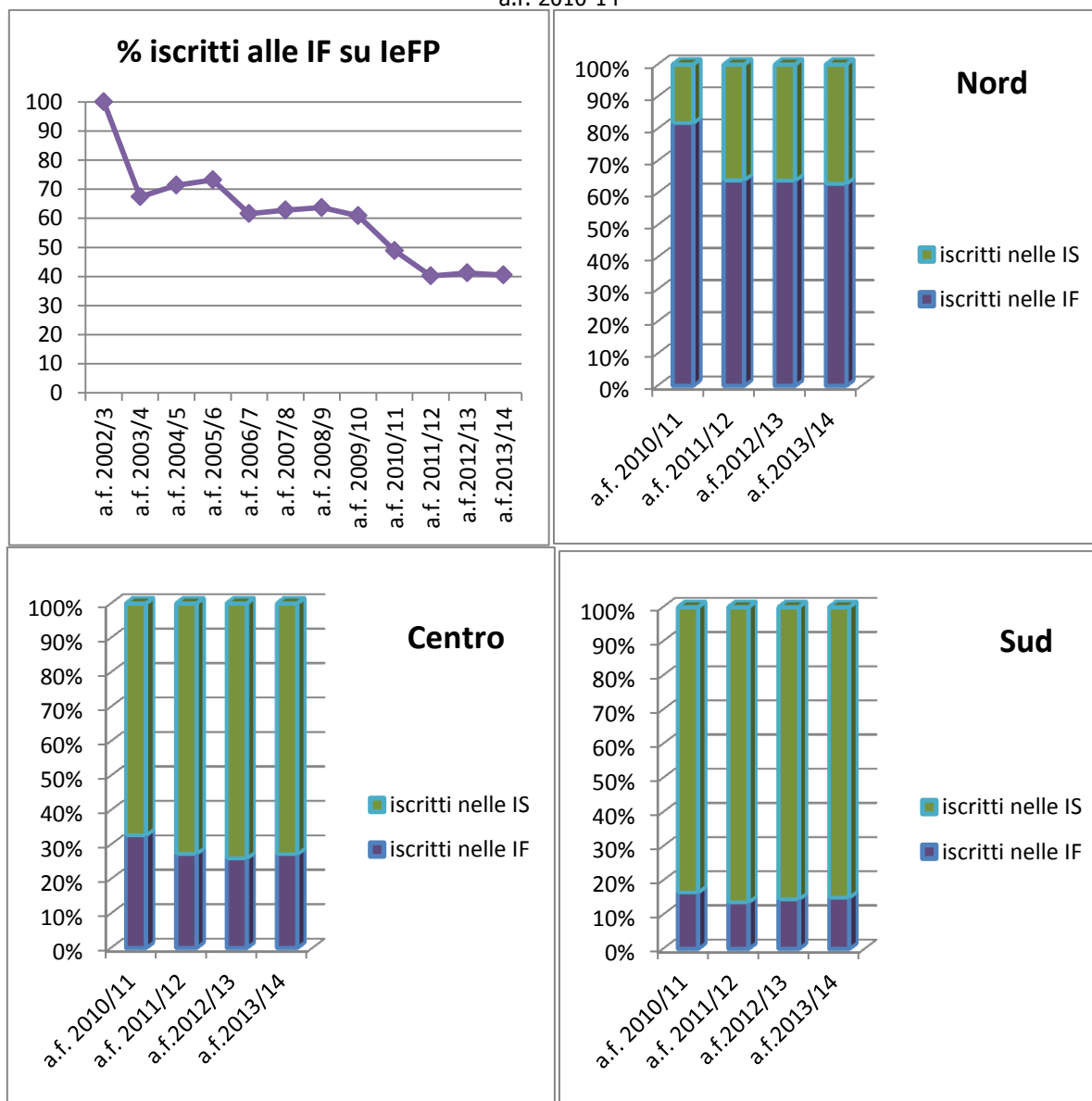
Si estende, dunque, la cosiddetta "sussidiarietà invertita"¹⁵, ossia quel fenomeno che determina una "scolasticizzazione" della IeFP, divenuta preponderante, in particolare, ai primi anni di percorso (più rappresentativi del cambiamento in atto) a partire dall'Intesa del 16.12.2010¹⁶. In particolare, nelle Regioni del Sud, la presenza delle Istituzioni scolastiche si è sostituita a quella dalle Istituzioni formative quando, l'articolo 2 c. 3 del DPR 87/2010 prevedeva che gli Istituti professionali svolgessero soltanto un ruolo "integrativo e complementare". Pertanto, nella IeFP si realizza una progressiva riduzione del peso dei corpi intermedi della società civile, che pure hanno creato questo tassello educativo caratterizzandone la configurazione professionalizzante, talvolta costretti, per mancanza di risorse e stabilità, a tentare

¹⁵ Salerno Giulio Maria, Zagardo Giacomo, *I costi della IeFP. Una possibile comparazione tra pubblico sociale e pubblico statale*, Isfol Research Paper, 2015, p. 13, in corso di stampa.

¹⁶ Intesa in sede di Conferenza Unificata del 16.12.2010, riguardante l'adozione delle linee – guida per realizzare organici raccordi tra i percorsi degli Istituti professionali e i percorsi di Istruzione e formazione professionale

adattamenti interstiziali in un territorio sempre più presidiato dalla scuola. Diversamente, in Europa, è in un sistema pubblico ormai allargato che si realizza la qualificazione della VET come "pubblica", finanziata e controllata dall'Amministrazione pubblica a prescindere dal soggetto gestore che attua il servizio di interesse generale. Su questa tematica entra, recentemente, anche Confindustria, indicando come un bene per le imprese il potenziamento delle agenzie accreditate e più qualificate "così da preservare le particolarità e la tipicità dell'Istruzione e formazione professionale"¹⁷.

Fig. 3.3 - Iscritti della IeFP al 1° anno nelle Istituzioni formative nel Nord, Centro e Sud/Isole sul totale degli iscritti – a.f. 2010-14



Fonti: Isfol su dati regionali e provinciali e MIUR

Negli ultimi quattro anni censiti si è operata una compiuta inversione degli equilibri nella IeFP. A livello nazionale, rispetto al 2010-11, si riduce il "tasso di formazione"¹⁸ mentre sale, di conseguenza, il "tasso di

¹⁷ Cfr. nota 5, p.28, punto 23.

¹⁸ Si intende qui per "tasso di formazione" il livello di partecipazione della società civile al sistema di IeFP e corrisponde, in questo caso, alla quota di iscritti delle Istituzioni formative al primo anno di accesso alla IeFP. In modo correlato a questo indicatore, con "tasso di scolarizzazione" indichiamo, invece, la partecipazione delle scuole al primo anno di accesso alla IeFP.

scolarizzazione". Se nell'a.f. 2009/10 la maggior parte degli iscritti al primo anno frequentava Istituzioni formative (60,9%), nell'anno seguente tale quota scendeva drasticamente di 12 punti percentuali (48,9%) per attestarsi nel triennio successivo intorno al 40% (40,2% nell'a.f. 2011-12, 41,2% nell'a.f. 2012-13 e 40,5% nell'a.f. 2013-14). Specularmente, il tasso di scolarizzazione cresce dall'a.f. 2009/10 ad oggi di 20 punti percentuali, interessando ormai in modo stabile la maggioranza delle iscrizioni al primo anno e toccando quel 60% che era stato appannaggio delle Istituzioni formative appena quattro anni prima. Si conferma, in tal senso, che l'apporto "sussidiario" della scuola al sistema si è dimostrato sostitutivo più che integrativo. Si conferma, inoltre, la diversa intensità del fenomeno nelle ripartizioni territoriali. Al Nord, pur mantenendosi le caratteristiche di un sistema ad alto tasso di formazione si manifesta una lenta e contenuta erosione delle posizioni delle Istituzioni formative. Al Centro e nel Meridione la presenza dei frequentanti le istituzioni formative rimane marginale e periferica (27,2% al Centro e 15% nel Meridione) e, comunque, stabilizzata.

Aldilà della collocazione degli allievi, assumono evidenza due tendenze nell'azione formativa dei percorsi:

- 1) un orientamento alla professionalizzazione, vale a dire a porre l'enfasi dei percorsi soprattutto sull'area di indirizzo, tramite una didattica integrata che vede l'area culturale al servizio di compiti reali sin dal biennio iniziale e un'alternanza formativa che favorisce processi di alleanza con il tessuto economico locale;
- 2) una tendenza "tradizionalista" tesa a mantenere, sotto nuove denominazioni e procedure, un modello di Istituto professionale sostanzialmente generalistico, a prolungamento della secondaria di primo grado, dove l'area professionale non riesce ad emergere come area preminente.

Mentre nel primo gruppo operano in prevalenza le Istituzioni formative, si nota una spaccatura nelle Istituzioni della scuola: tra esse, non poche hanno difficoltà ad adeguarsi ai mutamenti normativi, tanto che in buona parte del Paese il passaggio dall'IP alla IeFP assume le caratteristiche di un fatto puramente formale, soprattutto in carenza di indicazioni che ancorino i percorsi di qualifica a una metodologia appropriata. Qui, si manifesta il non compiuto distacco dal tradizionale modello di Istruzione professionale che il citato Documento delle Regioni "per un sistema educativo professionalizzante in Italia" definisce "anello debole" del sistema: ne sarebbe prova il 54,4% degli studenti degli IP con criticità formative (bocciature o debiti) già alla fine del primo anno e il 28,2% di insuccessi (bocciature). Ancora carente è, inoltre, la pratica dell'alternanza nelle Istituzioni scolastiche. In tal senso, la principale criticità nella scuola, secondo il Censis, sembra riguardare "la difficoltà a realizzare un'effettiva integrazione dell'esperienza di alternanza nel curriculum scolastico"¹⁹. Secondo l'Indire²⁰, nell'a.s. 2013-14, svolge un percorso di alternanza il 21,6% degli studenti negli Istituti professionali. In un contesto curricolare nel quale si accentua la tendenza ad accrescere con materie teoriche²¹ le ore del piano di studi degli Istituti professionali, non possono essere

¹⁹ Censis, *Rapporto sulla situazione sociale del paese 2014*, Franco Angeli, p.94

²⁰ http://www.istruzione.it/allegati/2014/cs201114_all1.pdf

²¹ Si fa riferimento, in particolare al Dpr. 87/10 e alla legge 8 novembre 2013, n. 128. Mentre il primo ha portato ad una concentrazione delle materie teoriche al primo biennio, riducendo l'impiego dei laboratori e rendendo meno agevoli le "curvature" della sussidiarietà integrativa, il secondo aumenta le ore di Geografia generale ed economica al biennio iniziale degli istituti professionali e tecnici. E', inoltre, recente l'annuncio che l'educazione ambientale entrerà a far parte degli insegnamenti obbligatori di tutte le scuole, anche se nel prossimo anno scolastico non avrà ancora ore dedicate. Diversamente, dalle imprese viene la richiesta di ridefinire i percorsi di IeFP con un maggior numero di ore dedicato ad attività di laboratorio e di contatto con il mondo del lavoro, riducendo il numero

ignorate le ricadute di questo processo sugli esiti dei percorsi e sulla popolazione di studenti a rischio di abbandono. In particolare, i dati 2014 sugli esami di fine percorso per gli iscritti della IeFP dell'a.f. 2013-14 sottolineano una criticità comune proprio sul successo dei qualificati negli Istituti professionali in relazione agli iscritti di inizio corso: avrebbero ottenuto una qualifica regionale il 57,1% degli iscritti alle Istituzioni scolastiche e il 66,2% dei ragazzi delle Istituzioni formative iscritti tre anni prima²², con una differenza di oltre 9 punti percentuali (Tab3.4).

Tab. 3.4 – “Tasso di attrazione” nel triennio 2011-14

Ripartizione geografica	IF	IS	Differenza %
Nord	68,5	54,4	-14,1%
Centro	61,1	54,7	-6,4%
Sud	57,0	59,8	+2,8%
Totale nazionale	66,2	57,1	-9,1%

Fonte: Isfol su dati regionali e provinciali, rilevazione MLPS-MIUR

Il Nord si conferma come una realtà più favorevole del Centro e del Sud per lo sviluppo della IeFP delle Istituzioni formative. Ne è prova che il 78% dei percorsi delle IF si concentra nel Settentrione, dove lo stacco nel tasso di attrazione²³ rispetto alle IS misura più di 14 punti percentuali, 5 in più della media nazionale.

La crescita degli iscritti nel triennio non ha frenato il ridimensionamento dei finanziamenti, anche da parte delle Regioni del Nord, nei cui bilanci l'IeFP era maggiormente considerata come una componente strutturale. Pertanto, in questo quadro di crisi, la difficoltà di reperire fondi tocca anche Regioni che prima avevano finanziato generosamente lo sviluppo di questo settore. Questo accade nonostante le Istituzioni formative espongano, quasi ovunque, costi minori delle Istituzioni scolastiche.

Un'indagine dell'Isfol rileva che rispetto allo stesso prodotto, ossia le 22 qualifiche del Repertorio nazionale, si stima una differenza di un terzo tra il costo annuale per alunno delle Istituzioni formative e quello delle Istituzioni scolastiche: una differenza che è data in crescita. Il risparmio delle Istituzioni formative, infatti, tocca ormai il 34% del costo medio di un anno di frequenza di uno studente di Istituto professionale²⁴.

Sullo stesso tema dei costi entra in merito il citato Documento sulle strategie per contrastare la dispersione scolastica²⁵: secondo l'Indagine della VII Commissione della Camera dei Deputati, gli investimenti del Paese sui percorsi professionalizzanti antidispersione dell'Istruzione e formazione professionale (IeFP) sarebbero “decisamente insufficienti” (punto 3.3) mentre si ribadisce che “L'allocazione delle risorse deve privilegiare questo segmento di formazione per rinforzarlo, stabilizzarlo e riordinarlo, coinvolgendo la Conferenza Stato-Regioni e omogeneizzando gli interventi tra Regioni che oggi spendono in modo diverso” (punto 4.2.3). Non è un mistero che, negli anni, gli stanziamenti per la IeFP delle Istituzioni formative abbiano perso risorse

delle materie e promuovendo l'insegnamento delle “scienze integrate” nell'ambito di una visione interdisciplinare.

²² In poche Regioni e P.A., che presentano particolarità nel modello dei percorsi, si è scelto di considerare il primo anno del biennio: si tratta di Emilia Romagna e Toscana, che non presentano percorsi delle Istituzioni formative triennali ma biennali, e di Bolzano, che raccoglie indistintamente al primo anno del triennio sia apprendisti che allievi dei percorsi tradizionali di IeFP. Per un approfondimento, vedi anche il par. 3.3.2.

²³ Il tasso di attrazione corrisponde alla quota di qualificati in rapporto agli allievi di 1° anno di 3 anni prima, senza contare le eventuali immissioni durante il percorso.

²⁴ Cfr. nota 14, p. 46.

²⁵ Cfr. nota 6.

(minori e più incerte) a fronte di una sostenuta crescita di iscritti e della domanda delle famiglie. Le azioni di sostegno, invece, dovrebbero concentrarsi specialmente dove il muro antidispersione comincia a sgretolarsi (oggi anche al Nord) rendendo una situazione, tradizionalmente di eccellenza, preoccupante dal punto di vista economico per l'immediato futuro. Un intervento riequilibratore, impedendo il disfacimento dei migliori impianti formativi, faticosamente costruiti nell'ultimo decennio, ridarebbe fiato al settore, tornando a rafforzare la barriera antidispersione. Stabilità e adeguatezza dei finanziamenti potrebbero costituire una risposta di effettiva pari dignità rispetto alla scuola, specialmente in presenza dei risultati conseguiti da questo collaudato strumento inclusivo.

Un'ulteriore occasione per recuperare attenzione su questa parte del sistema potrebbe essere la concreta presenza della IeFP nell'attuazione delle linee guida de *La buona scuola*, auspicando anche il ripristino dei finanziamenti del Ministero dell'Istruzione, interrotti da alcuni anni. Vale la pena di aggiungere che la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome ha pubblicato un "Contributo"²⁶ al dibattito su *La buona scuola* nel quale si chiede allo Stato di descrivere, in un modello di *governance* condivisa, i livelli essenziali delle prestazioni (LEP di cui al D.lgs 226/05, art. 15 c. 4) "per poter definire con criteri oggettivi il fabbisogno formativo sulla base di uno standard condiviso e realizzare un sistema efficiente, razionale e sostenibile di riparto delle risorse nazionali". Una programmazione efficace della IeFP a livello nazionale, infatti, non può prescindere dall'individuazione dei costi standard necessari per realizzare le prestazioni previste, sulla base dei quali assicurare certezza delle risorse disponibili. La maggiore efficienza ottenuta in questo modo potrebbe liberare risorse per sostenere le "zone fragili" e le specificità territoriali. E' prioritario che vi sia un finanziamento capace di rispondere a tutta la domanda delle famiglie e che tenga conto di costi standard adeguati: non una media di costi a consuntivo ma un fabbisogno rispetto a qualità/sostenibilità economica. In altre parole, dovrebbe essere un costo di sostenibilità ("*sustainability full standard cost*") e non un costo di sopravvivenza ("*survival and partial standard cost*" o un "*loss standard cost*")²⁷, quest'ultimo non garante della necessaria qualità. Il principio dei costi standard, su cui fa luce una nuova indagine²⁸ dell'Isfol, serve a salvaguardare e rendere sostenibile l'offerta anche da parte delle Istituzioni formative. E' altresì necessario che l'unicità del canale di finanziamento dei LEP, a costi standard per tutte le tipologie di Istituti eroganti²⁹ la IeFP, vada assoggettato a un efficiente sistema di verifica e monitoraggio comune.

Le preoccupazioni emerse negli anni scorsi sull'impatto della crisi economica nel sistema dell'IeFP, specialmente nel Meridione, rimangono confermate anche quest'anno. Si tende ancora a privilegiare la programmazione di percorsi delle Istituzioni scolastiche (i quali non gravano sulle casse regionali), talvolta limitando nel territorio altre opzioni didattiche e pedagogiche. Tuttavia, da più parti³⁰ si condivide la valutazione che una delle principali debolezze del nostro sistema della IeFP sia proprio la presenza residuale

²⁶ Conferenza delle Regioni e delle Province autonome *Contributo al dibattito su La buona scuola*, 16 ottobre 2014, p.4-6, <https://labuonascuola.gov.it/area/a/5326/>

²⁷ Marco Grumo, *Linee-guida per la costruzione del costo standard nella scuola statale e paritaria*, p.2-4 <http://www.nonprofitonline.it/detail.asp?c=1&p=0&id=3664>

²⁸ Salerno Giulio Maria, Zagardo Giacomo, *I costi della IeFP. Una possibile comparazione tra pubblico sociale e pubblico statale*, Isfol Research Paper, 2015, in corso di stampa.

²⁹ Cfr. *Per un sistema educativo professionalizzante in Italia*, Documento in materia di IeFP approvato dalle Regioni il 27 novembre 2014, p.5.

³⁰ Schizzerotto, A., & Barone, C. (2006). Sociologia dell'educazione. Il Mulino, Bologna, Tiziana Pedrizzi, *Pisa 2012 ed Invalsi 2013 nella Istruzione e formazione professionale lombarda*, in Istituto superiore per la ricerca, la statistica e la formazione, "Le competenze degli studenti quindicenni in Lombardia. Rapporto OCSE-PISA 2012", Ottobre 2014 <http://www.istruzione.lombardia.gov.it/wp-content/uploads/2014/11/20141111-OCSE-PISA-LombardoE.pdf>

delle Istituzioni Formative nelle Regioni del Meridione. Quest'area del nostro Paese, che già sconta il più alto tasso di *early school leavers* e NEET, non gode dei benefici di un bilanciato sistema educativo che possa fare argine alla piaga dell'abbandono scolastico con varietà di proposte pedagogiche e didattiche. Diversamente, al Nord si segnala oltre la metà di tutti gli iscritti ai trienni di qualifica, con il 77% del totale nazionale degli allievi frequentanti le Istituzioni formative e il 31% del totale nazionale iscritto a Istituzioni scolastiche. Sempre nel Settentrione, troviamo oltre il 50% dei qualificati in Italia (il 79% di tutte le IF), mentre al Sud e nelle Isole prevalgono le Istituzioni scolastiche su quelle formative (47% del totale nazionale degli iscritti ai trienni nelle IS). Nel Meridione frequenta appena l'11,5% degli iscritti triennali nelle istituzioni formative in Italia, contro il 12,4% nell'a.f. 2012-13. Il progressivo annichilimento di questo canale tradizionalmente alternativo di apprendimento trova sponda nella difficoltà di far decollare la qualità nelle aree più arretrate del Paese. Lo sviluppo omogeneo della IeFP è, in primo luogo, legato a una valutazione e a una programmazione che elevino gli standard con riferimento alle migliori pratiche (non solo locali), ad una riforma delle leggi regionali che modifichino i sistemi di IeFP (solo alcune Regioni hanno normato il settore) e ad un sostegno dello Stato, regolativo (per definire le modalità di accertamento dei livelli essenziali delle prestazioni³¹ e dare maggiore certezza sulle risorse destinate alla IeFP) e, poi, finanziario al fine di venire incontro alla domanda delle imprese e delle famiglie.

Una valutazione di qualità estesa anche alle azioni di IeFP sul territorio nazionale prevede, sul piano normativo, una specifica azione che individui modalità definite dallo Stato, con linee guida adottate d'intesa con le Regioni in Conferenza unificata, secondo quanto stabilito dall'art 2, comma 4, del Dpr. 28 marzo 2013 n. 80 (Regolamento sul sistema nazionale di valutazione in materia di istruzione e formazione). In questo senso potrebbero collocarsi i commi 134 – 135 della cosiddetta Legge di stabilità 2015 (L. 190/2014), con l'Autorizzazione di spesa per 10 milioni di euro per l'anno 2015 per l'INVALSI (Istituto Nazionale di Valutazione del sistema educativo di istruzione e formazione). L'elevamento degli standard di qualità è una partita estremamente importante per tutta la IeFP ma, in particolare, lo è per le zone del Paese dove più fragile è la "seconda gamba" del sistema educativo. Da parte delle imprese³², si chiede che la valutazione sia centrata maggiormente sul grado di attrazione degli allievi, sulla capacità di mettere in campo una didattica laboratoriale e un'applicazione generalizzata della pratica sperimentale, sugli apprendimenti conseguiti in termini di competenze e, infine, sull'efficacia occupazionale e/o sulla continuità formativa.

Il carattere inclusivo della IeFP si conferma nel gradimento degli stranieri e dei disabili, che non trova paragone in altre realtà del nostro sistema di Istruzione. Per quanto riguarda gli stranieri³³ presenti nella IeFP, essi ammontano a circa 46.500 unità (+12,6% rispetto all'anno formativo precedente).

Tab. 3.5 - Gli allievi di nazionalità straniera nei percorsi di IeFP per ripartizione territoriale- a.f. 2013-14

Regione	Istituzioni Formative	Istituzioni scolastiche
---------	-----------------------	-------------------------

³¹ Regolamento da adottare, su iniziativa del MIUR, secondo l'art. 15, comma 4, del D.Lgs. 226/05 e l'art. 7, comma 1, lettera c), della legge n. 53/03.

³² Cfr. nota 5, p.46, punto 82 e p.51 punto 83.

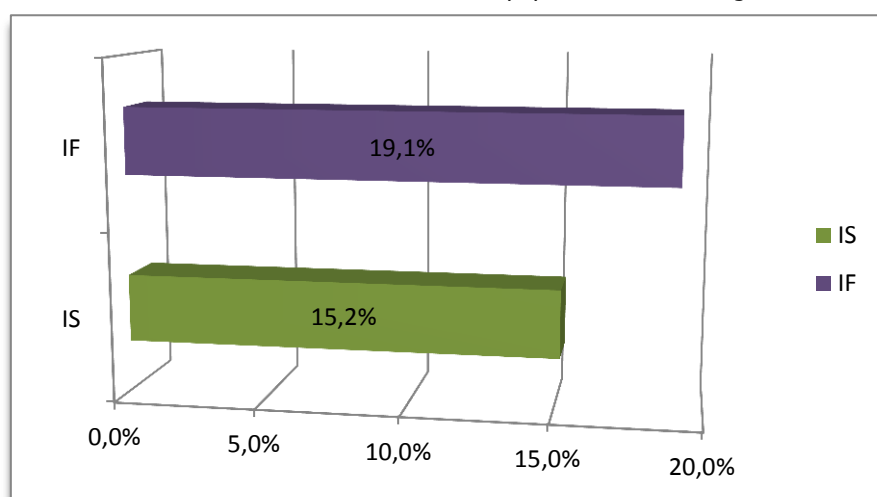
³³ Con entrambi i genitori stranieri, indipendentemente dal luogo di nascita del figlio.

e ripartizione geografica	Allievi Stranieri I-III (v.a.)	Totale Iscritti I-III (v.a.)	Rapporto tra iscritti stranieri e totale iscritti I-III (%)	Allievi Stranieri I-III (v.a.)	Totale Iscritti I-III (v.a.)	Rapporto tra iscritti stranieri e totale iscritti I-III (%)
Nord-Ovest	9.968	58.768	17,0	6.963	33.123	21,0
Nord-Est	9.822	42.561	23,1	6.640	24.252	27,4
Centro	2.910	14.483	20,1	7.853	40.452	19,4
Sud	136	3.633	3,7	2.083	57.494	3,6
Totale	22.836	119.445	19,1	23.539	155.321	15,2

Fonte: Isfol su dati regionali e provinciali, rilevazione MLPS-MIUR

Costituiscono ormai il 16,9% del totale degli iscritti all'IeFP (escluso le Isole delle quali abbiamo dati incompleti), rispetto al 6,6% dell'Istruzione secondaria di II grado e al 12,6% dell'Istruzione professionale, rilevate nel precedente anno scolastico.

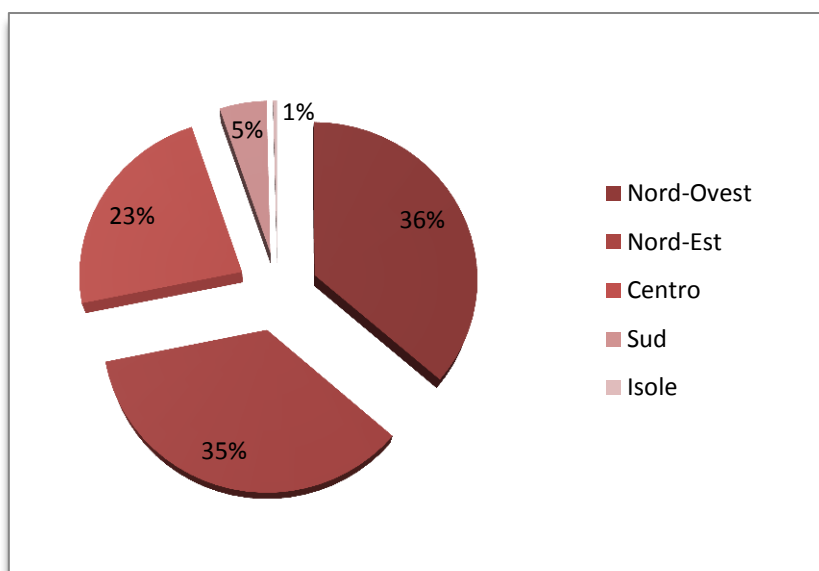
Fig. 3.4 - Percentuale di studenti stranieri nelle IF e IS sulla popolazione totale degli iscritti IeFP, a.f. 2013-14



Fonte: Isfol su dati regionali e provinciali, rilevazione MLPS-MIUR

Gli studenti stranieri delle istituzioni scolastiche della IeFP corrispondono al 15,2% del totale degli iscritti mentre quelli delle istituzioni formative raggiungono il 19,1%. In relazione alla ripartizione territoriale, più di 2 allievi stranieri di IeFP su 3 frequenta al Nord (36% al Nord-Ovest e 35% al Nord-Est), ma tale distribuzione rimane sostanzialmente in linea con la concentrazione in Italia della popolazione straniera e dei flussi di lavoratori provenienti dall'estero. Il 23% degli iscritti stranieri si trova al Centro e una quota residuale al Sud. Al IV anno la percentuale degli stranieri rimane stabile, presentandosi sostanzialmente agli stessi livelli del triennio (16,8%).

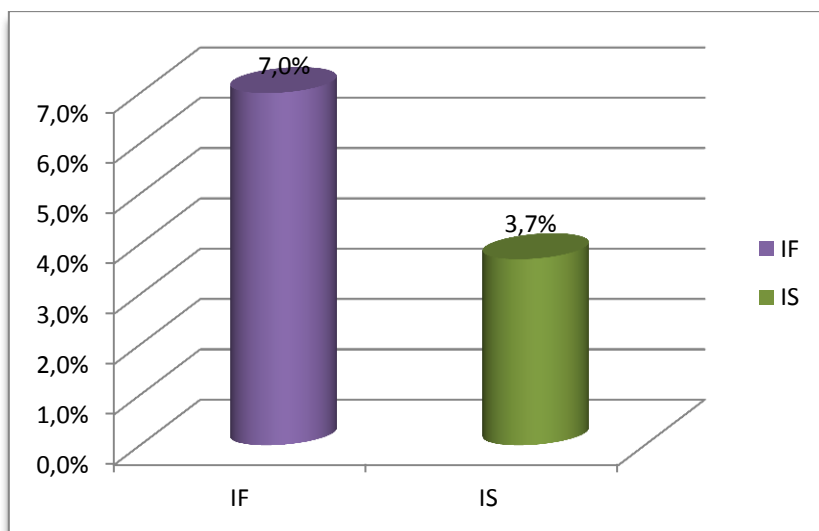
Fig. 3.5 – Distribuzione degli allievi di nazionalità straniera nei percorsi di IeFP per ripartizione territoriale a.f. 2013-14



Fonte: Isfol su dati regionali e provinciali, rilevazione MLPS-MIUR

Gli allievi con disabilità si attestano (escluso Isole) al 5,8% del totale degli iscritti nei percorsi triennali³⁴, quando nelle scuole secondarie di II grado la media per l'a.f. 2012-13 era del 2%.

Fig. 3.6 - Percentuale di studenti con disabilità nelle IF e IS sulla popolazione totale degli iscritti IeFP, a.f. 2013-14

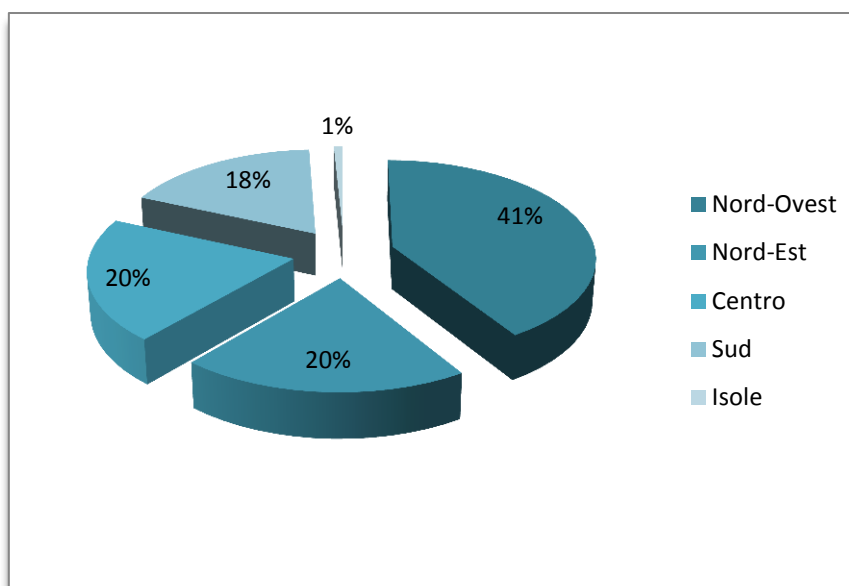


Fonte: Isfol su dati regionali e provinciali, rilevazione MLPS-MIUR

La quota più rilevante degli allievi con disabilità (Fig. 3.6) si riscontra nelle Istituzioni formative, con una percentuale invariata rispetto al precedente anno formativo (7%), mentre nelle Istituzioni scolastiche essa tocca appena il 3,7% (-0,2%). La maggior parte degli allievi disabili è presente nelle regioni del Nord. In particolare, nel Nord Ovest, gli allievi con disabilità sono il 41% del totale nazionale della IeFP (Fig. 3.7).

Fig. 3.7 – Distribuzione degli allievi con disabilità nei percorsi di IeFP per ripartizione territoriale- a.f. 2013-14

³⁴ Con riferimento ai dati di tutte le Regioni/PA, ad esclusione di quelli mancanti di Trento, Friuli-Venezia Giulia e Liguria.



Fonte: Isfol su dati regionali e provinciali, rilevazione MLPS-MIUR

Al Nord-Est e al Centro si rileva il 20% degli allievi con disabilità, al Sud il 18% e nelle Isole appena l'1% (ad esclusione delle IS). Si iscrivono alla IeFP più maschi che femmine (Tab. 3.6). Sono poco meno di 3 su 5 (60,8%) i maschi iscritti al triennio, con un distacco di quasi 22 punti percentuali dalle femmine. La percentuale è la stessa dell'a.f. 2010-11 e ciò sembra precludere uno stravolgimento degli equilibri di genere a causa dell'estensione del tasso di scolarizzazione della IeFP. La presenza maschile nella IeFP (IF e IS) è più estesa di quella nella scuola secondaria di secondo grado (51%), in generale, e nell'Istruzione professionale (57%), in particolare.

Tab. 3.6. - Iscritti di I-III anno ai corsi di IeFP per ripartizione territoriale per genere - a.f. 2013-14. (%)

Ripartizioni territoriali	Totale iscritti		di cui presso IF		di cui presso IS	
	<i>maschi</i>	<i>femmine</i>	<i>maschi</i>	<i>femmine</i>	<i>maschi</i>	<i>femmine</i>
Nord-Ovest	61,5	38,5	59,4	40,6	65,4	34,6
Nord-Est	61,3	38,7	60,1	39,9	63,5	36,5
Centro	61,4	38,6	56,3	43,7	63,2	36,8
Sud	61,9	38,1	48,6	51,4	62,7	37,3
Isole	42,9	57,1	42,9	57,1	-	-
Totale	60,8	39,2	57,6	42,4	63,5	36,5

Fonte: Isfol su dati regionali e provinciali, rilevazione MLPS-MIUR

Nelle ripartizioni territoriali, ad eccezione delle Isole, si può osservare una presenza della componente maschile che si attesta tra il 61% e il 62%. La prevalenza maschile è più contenuta nelle Istituzioni formative (in media di circa 15 punti percentuali), mentre la forbice si allarga nelle Istituzioni scolastiche (27 punti percentuali). Sempre nelle IF, nel Meridione c'è una prevalenza femminile in controtendenza con l'andamento generale. Tale fenomeno, presente in Sicilia (6.486 iscritte su 37.775 nella Regione) e Calabria

(1.008 iscritte su 2.050), può essere in gran parte imputato all'estensione anomala³⁵ della tipologia degli operatori del benessere, più tipicamente presidiata dalle donne. Ciò richiama ancora una volta il peso crescente dei corsi a minore costo di gestione in un tempo nel quale le erogazioni per il finanziamento delle istituzioni formative sono ridotte e non regolari e, per altro verso, le difficoltà delle Amministrazioni pubbliche a intervenire per razionalizzare l'offerta.

Nell'a.f. 2013-14, crescono ancora i percorsi quadriennali (il cosiddetto "IV anno"). Tali percorsi hanno visto proseguire, nelle regioni che lo hanno adottato, il 45,2% dei qualificati del passato anno formativo³⁶. Gli iscritti dei percorsi quadriennali finalizzati al diploma ammontano a 12.156 unità contro le 9.471 del passato anno formativo, con un incremento del 28,4% rispetto all'anno precedente. La crescita è spiegata, in parte, dal consolidamento delle pratiche formative in quasi tutte le realtà territoriali. Il modello, già presente in Lombardia, Trento, Bolzano e Liguria, era vigente dall'anno formativo 2011-12 anche in Piemonte e Sicilia e dal 2012-13 in Friuli-Venezia Giulia. Nell'a.f. 2013-14 è stato esteso anche al Veneto. Il 67% di tutti gli iscritti al IV anno si trova in Lombardia (Figura 3.8), che è l'unica Regione a segnalare percorsi di quarto anno anche presso le scuole. Nel territorio nazionale i percorsi quadriennali realizzati nelle Istituzioni formative coprono l'84,7% dell'utenza.

Tab. 3.7 – Distribuzione degli iscritti ai percorsi quadriennali (IV anno) per Regione e P.A. - a.f. 2013-14 (v.a. e %)

Regioni	Totale iscritti al IV (v.a.)	Totale iscritti al IV (%)
Piemonte	386	3,2
Lombardia	8.157	67,1
Bolzano	694	5,7
Trento	824	6,8
Veneto	157	1,3
Friuli Venezia Giulia	58	0,5
Liguria	128	1,1
Sicilia	1.752	14,4
Totale	12.156	100

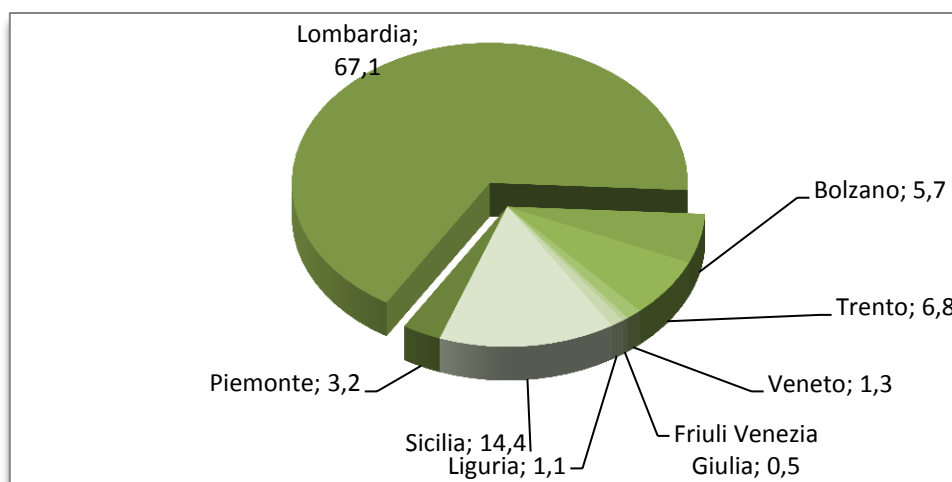
Fonte: Isfol su dati regionali e provinciali, rilevazione MLPS-MIUR

In Lombardia, gli iscritti ai percorsi di IV anno delle Istituzioni formative corrispondono al 66,5% dei ragazzi iscritti ai quadriennali nell'anno precedente. Diversamente, in Veneto, dove, come già evidenziato, i percorsi sono stati attivati nell'a.f. 2013-14, il tasso di passaggio è poco superiore al 3%. Altre regioni potrebbero attivare nei prossimi anni percorsi di diploma quadriennale e si può stimare sull'intero territorio nazionale un bacino di circa 20.000 potenziali utenti.

Fig. 3.8 – Percentuale per Regione e P.A. degli iscritti ai percorsi quadriennali (IV anno) - a.f. 2013-14

³⁵ Le due Regioni, da sole, coprono il 21% degli iscritti agli "Operatori del benessere" su scala nazionale mentre toccano appena il 13% degli iscritti complessivi a tutte le tipologie IeFP.

³⁶ Con riferimento ai dati comparabili delle Regioni/PA Lombardia, Bolzano, Trento, Friuli-Venezia Giulia, Veneto, Liguria e Sicilia.



Fonte: Isfol su dati regionali e provinciali, rilevazione MLPS-MIUR

E' infine da rilevare la debolezza dell'azione di orientamento scolastico che non considera paritariamente la IeFP a paragone dell'istruzione liceale. Ciò è dovuto all'impostazione curriculare troppo teorica della scuola secondaria inferiore (dove ancora si svolge la maggior parte delle azioni di orientamento), all'autoreferenzialità delle scuole rispetto alle altre realtà educative professionalizzanti e all'atavica diffidenza nei confronti del lavoro manuale. A tale proposito, le inadeguate modalità dell'orientamento proposto al termine del primo ciclo e la poca tempestività nei percorsi di riorientamento nel primo anno di scuola superiore sono due delle criticità imputate al nostro sistema di orientamento dalle Regioni. Queste ultime ravvisano³⁷ una distribuzione non uniforme degli alunni nei diversi percorsi di istruzione superiore o formazione e propongono di sviluppare un sistema di orientamento mirato alla prevenzione della dispersione e alla valorizzazione dei percorsi professionalizzanti. Confindustria, da parte sua, propone di rafforzare i servizi di orientamento verso la IeFP e di sviluppare un'offerta web integrata di informazioni circa i percorsi esistenti. Ciò al fine di facilitare la scelta delle famiglie³⁸ sia in un'ottica vocazionale che di recupero della dispersione scolastica.

In estrema sintesi, alcune delle possibili evoluzioni per il miglioramento della IeFP riguardano:

- il completamento del quadro di riforma delle leggi regionali sulla IeFP e lo spostamento ad altri livelli di *governance* delle competenze che erano proprie delle Provincie.
- l'implementazione della disciplina dei Lep, con un regolamento per l'attuazione dell'art. 15 del d.lgs. 226/2005 che definisca modalità di accertamento dei livelli essenziali.
- l'elaborazione di apposite metodologie di monitoraggio (Invalsi) per la valutazione dell'efficienza e dell'appropriatezza dei servizi offerti.
- la razionalizzazione delle risorse stanziati dal Mips e l'apertura alla IeFP dei Pon dell'Istruzione e del Lavoro e dei Fondi comunitari.
- il finanziamento della IeFP sulla base di costi medi comparabili con quelli del sistema scolastico, con un unico contributo per tutte le Istituzioni educative impegnate ad assicurare la stessa offerta.

³⁷ Conferenza delle Regioni e delle Province autonome *Contributo al dibattito su La buona scuola*, 16 ottobre 2014, p.11, <https://labuonascuola.gov.it/area/a/5326/>

³⁸ Cfr. nota 5, p. 36-37, punti 41, 49 e 51.

- la verticalizzazione della filiera educativa professionalizzante mediante il coordinamento del quarto anno con un più stabile e robusto livello terziario non accademico (IFTS e ITS)
- un piano per il riallineamento della IeFP nel Meridione alle migliori pratiche formative.
- un orientamento al II ciclo che tenga conto del valore formativo della IeFP

NEET, dispersione scolastica e assenze a scuola di lunga durata rimarcano una sconfitta della comunità educante e la delusione dei giovani per la mancata offerta di proposte formative coerenti con il progetto personale. L'azzeramento della dispersione potrebbe avere un impatto sul PIL dal 2% al 7% che viene calcolato, al ribasso, per una cifra vicina ai 32 miliardi di euro all'anno. In questo contesto, la VII Commissione della Camera suggerisce di puntare alla "qualificazione dei percorsi di IeFP", orientandoli a corrispondere alle esigenze del mondo del lavoro e ai piani di formazione degli utenti, in modo da contrastare l'abbandono e i suoi costi. In una strategia di lotta alla dispersione, tutte le azioni che hanno dato migliori risultati dovrebbero essere standardizzate, messe a sistema e dotate di finanziamenti adeguati, proprio per evitare la dispersione, questa volta, delle risorse della collettività.